

## PERCEZIONE E ASCOLTO

Ritengo opportuno, prima di parlare della percezione e dell'ascolto come attività che dovrebbero entrare a far parte dei corsi di formazione musicale di base, fare alcune considerazioni riguardanti il significato che si vuol dare al termine "formazione" in quanto, a seconda delle opzioni che saranno esercitate, le attività didattiche possono avere due impostazioni di segno opposto

L'uso più frequente che si fa di questo termine è quello di "formazione professionale" per indicare una pratica rivolta a far acquisire le conoscenze e le abilità necessarie alla pratica di una professione.

Formazione, però, viene anche usato per indicare la pratica scolastica con la quale si acquisiscono sia i fondamenti della cultura generale e di settori specifici di essa (formazione letteraria, scientifica, musicale ecc.), che valori personali e sociali. In questo caso il termine si riferisce non solo all'istruzione, ma anche all'educazione in quanto sottende uno sviluppo completo e multilaterale delle potenzialità della persona.

Pertanto occorre decidere se si vuole che i corsi musicali di base siano corsi di "Formazione professionale" oppure corsi nei quali la formazione musicale guardi sia al versante dell'istruzione che a quello dell'educazione.

Nel primo caso non ci sarebbero problemi particolari da affrontare in quanto il Conservatorio potrebbe continuare a seguire i binari sui quali ha viaggiato fino ad ora, nel secondo bisogna ripensare al metodo di insegnamento da adottare con gli allievi delle fasce inferiori e ad una revisione dei contenuti.

I Conservatori e le Scuole di musica sono sempre stati le scuole dell'istruzione musicale, scuole altamente specializzate il cui scopo è preparare dei professionisti che lavorino nei vari campi della musica.

La musica si insegna però anche nella scuola pubblica, da quella dell'infanzia alla media inferiore e qui ha una sua denominazione: "Educazione musicale".

Le finalità e gli obiettivi di questa disciplina sono di diversa natura e di più ampio respiro rispetto a quelli del Conservatorio. Essa, infatti, si propone di dare all'allievo le competenze e le conoscenze che gli consentono di comprendere il mondo nel quale vive anche sotto l'aspetto sonoro e musicale e di esprimersi e comunicare per mezzo del suono e della musica.

Ritengo che questo divario debba essere superato e che l'insegnamento musicale del Conservatorio e quello della scuola pubblica si debbano svolgere in clima di comunità di intenti e di continuità orizzontale e verticale riservando agli ultimi anni del Conservatorio la formazione dei professionisti.

Se si vogliono istituire i corsi di base e se si vuole che questi abbiano un assetto diverso rispetto al passato occorre rivolgersi ad attività che attualmente sono praticate nel campo dell'Educazione musicale quali sono la ritmica, il movimento ritmico ed espressivo, la musica d'insieme, l'improvvisazione, la composizione e, non ultimo, l'ascolto che a sua volta poggia sulla percezione. Inoltre è necessario che da un metodo di insegnamento trasmissivo si passi ad una pluralità di metodi tra i quali quello della scoperta attraverso la ricerca deve avere un posto di primo piano in particolar modo con gli allievi più giovani.

La percezione è il presupposto dell'ascolto consapevole. Essa deve andare al di là della semplice audizione che è un atto puramente fisiologico che può anche passare inosservato. Occorre invece che le informazioni provenienti dagli input sensoriali abbiano per il soggetto un senso.

Le ricerche effettuate nell'ambito del fenomeno della fusione, del funzionalismo, della psicologia cognitiva e della fenomenologia, di cui ho parlato al convegno e che non posso in questa sede approfondire, sono concordi nell'affermare che occorre dare agli allievi, con attività didattiche idonee, una gran quantità di stimoli sui quali esercitare le proprie abilità

percettive. La percezione, infatti, ha bisogno di essere esercitata in quanto non è un'abilità che dispiega tutte le sue potenzialità fin dalla nascita.

Quando sul materiale percepito intervengono i processi del pensiero, si ha l'ascolto intelligente inteso come atto psicologico col quale si riflette sui dati percettivi e che ha come finalità la loro comprensione

Per i motivi sopra accennati non posso soffermarmi sui complessi problemi della comprensione musicale e mi limito ad accennare che, affinché questa non sia parziale, si deve rivolgere ai campi dei significati, delle strutture, degli usi, delle funzioni e dei contesti di produzione della musica. Le operazioni mentali da mettere in atto sono l'interpretazione con la quale, secondo la teoria della ricezione, si elaborano significati che sono il frutto dell'atto di lettura dell'ascoltatore e l'analisi con la quale si esaminano le strutture della musica. Il percorso didattico può iniziare con l'interpretazione (particolarmente adatta con gli allievi più giovani) e passare all'analisi delle strutture. In questo caso l'allievo diventerà consapevole che se ha elaborato un certo significato ciò dipende da come è fatta la musica.

Tra le varie forme di interpretazione ha particolare rilievo quella motoria.

Ascoltare con il corpo è vivere attivamente la musica con tutte le proprie facoltà fisiche e intellettive, impossessarsene, farla entrare dentro di sé.

Se ascoltiamo un brano, ci muoviamo liberamente come suggerisce la musica e ripetiamo l'esperienza per alcune volte concentrandoci su di essa, ci renderemo conto che un approccio diverso non avrebbe consentito il livello e la qualità della comprensione cui siamo giunti. Se poi il brano è nel nostro repertorio di esecutori, noteremo come l'interpretazione migliori notevolmente.

Con il movimento si possono però anche analizzare le strutture e pertanto realizzare un percorso inverso rispetto a quello sopra accennato.

Oltre a quello che si avvale del movimento ci sono altri metodi attivi nei quali si usa la grafia, la compilazione di schemi, la discussione, la ricerca.

In ogni caso occorre evitare di utilizzare esclusivamente il metodo trasmissivo con il quale l'insegnante spiega prima dell'ascolto tutto ciò che vuole gli allievi comprendano. Questo può andar bene con giovani che abbiano già un grande interesse per lo studio della musica e la curiosità di comprenderne i veri aspetti. Ma ai corsi di base si iscriveranno principianti nei quali la curiosità deve essere destata e che per apprendere hanno bisogno di un forte coinvolgimento affettivo.

Giuseppe Grazioso